

Venezia, Palazzo Cini  
 Campo San Vio, Dorsoduro 864  
 20 aprile – 2 ottobre 2022

## Palazzo Cini, la Galleria.

*Joseph Beuys. Finamente Articolato*  
 a cura di **Luca Massimo Barbero**

*Il 20 aprile apre la stagione espositiva 2022 di Palazzo Cini a San Vio con un omaggio alla contemporaneità: una personale dedicata al grande artista Joseph Beuys*

Riapre al pubblico con una mostra dossier: *Joseph Beuys. Finamente Articolato*, esposizione dedicata a uno dei più importanti artisti del XX secolo del quale nel 2021 si sono celebrati i cento anni dalla nascita, la Galleria di Palazzo Cini a San Vio, straordinaria casa-museo che custodisce i capolavori della collezione personale del grande mecenate Vittorio Cini. A cura di **Luca Massimo Barbero**, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini e realizzata in collaborazione con **galleria Thaddaeus Ropac**, la mostra presenta opere fondamentali eseguite già alla fine degli anni Quaranta e primi anni Cinquanta e una significativa e selezionatissima serie di importanti opere su carta e disegni.

*“Concentrandosi sulle origini artistiche di Joseph Beuys, la mostra non segna solo la conclusione delle celebrazioni del centenario della nascita dell'artista, ma anche un nuovo inizio. Portare l'opera di Beuys a Palazzo Cini durante la Biennale è un'opportunità per presentare il suo fondamentale lavoro alle nuove generazioni e al nuovo pubblico”* Luca Massimo Barbero.

La mostra, che prende il nome dall'opera principale esposta *Supporto per la schiena di un essere umano finamente articolato (tipo lepre) del XX secolo d.C.*, si focalizza su due importanti temi di ricerca dell'artista: il corpo e la figura umana e l'importante e simbolico ruolo che **l'immagine animale** riveste nel mondo visivo e concettuale di Joseph Beuys.

*“Esplorando i significati simbolici della figura umana e l'idea di fertilità, così come la cosiddetta figura animale e i suoi poteri curativi, i primi lavori di Beuys toccano questioni contemporanee come le discussioni sul genere e il potere della natura”* Luca Massimo Barbero.

Lavorando attraverso i media, **Joseph Beuys** è stato un artista poliedrico tra i più influenti ed emblematici della seconda metà del Novecento e tra i pochi realmente capaci di far coincidere arte e vita. Beuys considerava l'arte la cura ai mali della società: una forza positiva e curativa in grado di risvegliare la creatività individuale, attivare la consapevolezza politica e stimolare il cambiamento sociale. La sua poetica e pratica artistica hanno anticipato temi e riflessioni che, molti anni dopo, si dimostrano più che mai attuali: il rapporto tra essere

umano e natura, pace, arte intesa come impegno sociale e ricerca spirituale.

Al centro della mostra, la scultura *Supporto per la schiena di un essere umano finamente articolato (tipo lepre)* del XX secolo d.C. è stata fusa in ferro da un'originale forma in gesso che serviva come schienale terapeutico per sostenere un corpo ferito. Completata nel 1972 e installata nella vetrina di Beuys per la riapertura dello Städtisches Museum Abteiberg nel 1982, la scultura fa parte di una serie più ampia di opere sempre del 1972 che ha chiamato "Processi arrestati". Sebbene siano state prodotte diverse versioni di questa scultura, questa particolare opera è resa unica dalla sua installazione come pezzo unico nella teca. La tonalità terrosa del ferro ricorda la pelle di un animale, mentre la sua forma allude alla sagoma di una lepre. Per Beuys, animali come la lepre, il cavallo e il cervo rappresentavano uno stato perduto di innocenza umana e un'intima connessione con la natura. Ha descritto la lepre come "il simbolo dell'incarnazione", che rievoca fisicamente il ciclo della vita e della morte scavando se stessa nel terreno. A suo avviso, la capacità della lepre di plasmare la terra in un habitat conforme al suo corpo è un atto creativo, simile alla capacità degli umani di plasmare la società in cui viviamo.

Uno dei primi lavori chiave, *Bleifrau* (Lead Woman), è stato creato nel 1949 quando Beuys era ancora uno studente alla Staatliche Kunstakademie Düsseldorf. Il primordiale nudo femminile era presente nelle sue prime sculture e disegni come simbolo del mondo naturale e del regno dello spirito. Una figura simile appare in *Badewanne für eine Heldin* (Vasca da bagno per un'Eroina; 1984), in cui combinava due componenti scultoree esistenti. Per la prima mostra dell'opera alla Galerie Klüser di Monaco, l'artista ha riempito la vasca d'acqua, che è stata fatta bollire usando il resistenza per immersione per emettere vapore. Riconoscendo che il riscaldamento e il raffreddamento erano i fattori attivi nei cambiamenti di stato o di massa, Beuys ha posto il principio del cambiamento termico al centro della sua teoria della scultura. Ciò è stato espresso attraverso il suo uso del grasso, del feltro e del calore implicito di *Vasca da bagno per un'Eroina*. Come sostenne Ann Temkin questo: "*raddoppiava come formulazione per il processo di pensiero - opponendosi al pensiero secco, morto, "freddo" con un'intuizione fluida, viva e "calda"*". I primi calchi di prova di Beuys per quest'opera fanno parte della collezione permanente della Tate, mentre altre edizioni appartengono alla Pinakothek der Moderne, alla Kunsthalle di Monaco e di Amburgo.

*Oven* (1950) *with Torso* (1948), anch'esso esposto, è la scultura originale in legno e cemento da cui è stato fuso l'elemento verticale di *Vasca da bagno per un'Eroina*. All'interno della sua iconografia personale, Beuys ha messo in relazione le donne con le lepri, associandole sia alla terra, sia ai cicli stagionali e sia alla fertilità. Questo potere riproduttivo primordiale si riflette nei fianchi enfaticizzati delle sue figure femminili, trasformandoli in simboli di fertilità che glorificano contributi non riconosciuti alla società, come la gravidanza e l'educazione. L'artista diceva che "*la posizione eroica nelle mie opere è generalmente quella femminile*", perché "*l'uomo ha la testa sepolta nel terreno, mentre la donna guarda le sfere*". La *Vasca da bagno per un'Eroina* abbraccia la carriera artistica di Beuys, che va dall'elemento originale "Torso" - scolpito nel 1948 mentre era ancora studente - al casting dell'intero gruppo pochi anni prima della sua prematura scomparsa nel 1986.

Per Beuys, "la scultura non è fissa o finita", e mirava a produrre un nuovo tipo di oggetto mutevole che avrebbe "provocato pensieri su cosa può essere la scultura e su come può essere esteso il concetto di scultura". Il calco in cera di *Junges Pferdchen* (Il giovane cavallo, 1955–86), ispirato al *Cavaliere polacco* di Rembrandt (1655), rimase nel suo studio e fu modificato dall'artista nel corso degli anni. Il modello in cera ha costituito la base per uno stampo in gesso, probabilmente con l'obiettivo di creare un calco di metallo, ma questo passaggio successivo è rimasto irrealizzato e Beuys ha successivamente aperto lo stampo per creare la scultura. Mentre i cavalli sono spesso presenti nei suoi disegni, *Il giovane cavallo* è un raro trattamento scultoreo del soggetto. Come spiega Beuys nel 1974, «*il cavallo, il cigno e la lepre vanno e vengono costantemente: figure che passano liberamente da un livello di esistenza all'altro, che rappresentano l'incarnazione dell'anima o la forma terrena di esseri spirituali con accesso ad altri regioni*». In virtù di questa flessibilità, le specie non umane potrebbero ispirare l'umanità nei suoi sforzi per superare il materialismo, un processo che ha cercato di promuovere con la sua arte. Queste idee sono evidenti anche nei disegni in mostra, che raffigurano un serraglio di animali tra cui cavalli, cervi, cani e capre, a volte in combinazione con figure umane.

In occasione della riapertura, il pubblico potrà ammirare lo splendore di due capolavori della galleria recentemente restaurati. Il trittico devozionale ad ante mobili con al centro la Crocifissione del Maestro del Polittico della Cappella Medici, anni venti del XIV secolo, restaurato nel 2021 grazie al contributo di Culturespaces di Parigi. La *Madonna con il Bambino* dell'artista ferrarese Lorenzo Costa restaurata, grazie all'importante opera di fundraising di Save Venice Inc., con il contributo di Frank and Phyllis Angello. L'organizzazione no profit statunitense ha sostenuto negli anni numerosi restauri di opere conservate alla Fondazione Cini tra cui si possono ammirare nel percorso di visita alla Galleria di Palazzo Cini: il *San Pietro Martire* di Vecchietta, restaurato nel 2018-2019; la *Modonna dell'Umiltà* di Sassetta, restaurata nel 2017-2018; *La Maestà* del Maestro di Badia a Isola, restaurata nel 2015-2016; la tavola della *Sacra Famiglia con San Giovannino* di Piero di Cosimo nel 2019.

La stagione espositiva è realizzata grazie ad **Assicurazioni Generali**, main partner della Galleria fin dalla sua riapertura nel 2014 e da molti anni sostenitore istituzionale della Fondazione Giorgio Cini. La collaborazione è frutto di un legame proficuo e duraturo che nasce dalla comune esigenza di impegnarsi nella promozione dell'accesso e della fruibilità della cultura.

**Joseph Beuys** (Krefeld, Germania 1921 - Düsseldorf 1986) fin dai primi anni Sessanta si è imposto come uno dei protagonisti dell'arte contemporanea d'avanguardia, partecipando alle prime manifestazioni del gruppo Fluxus e delineando il suo lavoro nell'area delle performances e dell'impegno politico, sociale, umanitario ed economico. Ha fondato movimenti culturali come l'Organizzazione per la Diretta Democrazia e la Free International University. Presente a Documenta di Kassel, alla Biennale di Venezia, ha tenuto un'importante antologica al Guggenheim Museum di New York. Le opere di Joseph Beuys sono conservate nei maggiori musei del mondo.

In collaborazione con:

Thaddaeus Ropac

London Paris Salzburg Seoul

**Informazioni per la stampa:**

Ufficio Stampa

Fondazione Giorgio Cini onlus

Tel.: +39 041 2710280

Fax : +39 041 5238540

E-mail: [stampa@cini.it](mailto:stampa@cini.it)

[www.cini.it](http://www.cini.it)